

La piattaforma
«Si alle regole, no ai trucchi
Per la democrazia e il lavoro»

Ecco ampi stralci del documento politico che è alla base della manifestazione di sabato pomeriggio a Roma. Nel testo si fa esclusivo riferimento alle responsabilità del governo circa il varo del decreto salva-liste. Nessun riferimento alla firma del Quirinale.

Per la democrazia

«Per la democrazia, la legalità e il lavoro. Si alle regole, no ai trucchi. Per vincere». Si apre così il documento politico che è alla base della manifestazione di sabato prossimo a piazza del Popolo a Roma.

Le firme

Il documento è stato sottoscritto da Pd, Idv, Federazione della sinistra, Sinistra ecologia libertà, Psi, Verdi. Molte le associazioni che hanno dato la loro adesione all'iniziativa, tra le quali Anpi, Arci, Articolo 21, Libertà e giustizia, Giovani per la costituzione, Rete degli studenti, Giosef (giovani senza frontiere), Asso giovani (giovani imprenditori).

Le responsabilità

«Eventi gravi e senza precedenti stanno mettendo in pericolo i principi fondamentali della convivenza civile nel nostro paese. Con un atto inaudito, di cui è pienamente responsabile, il governo ha modificato in corso d'opera le regole elettorali per garantire la sua parte politica. Questa iniziativa è un atto di arroganza verso le istituzioni e gli organi di garanzia, ed è un insulto non solo nei confronti delle altre parti politiche impegnate nella competizione elettorale, ma di milioni di cittadini perbene che nella loro vita quotidiana rispettano le regole alle quali oggi vedono una parte politica autorizzata a sottrarsi a suo piacimento».

**Par condicio, Zavoli:
manca solo il filo spinato
E «Report» è sotto esame**

Alle 12 sit-in di protesta a Viale Mazzini contro il «bavaglio» ai talk show. Oggi è attesa la sentenza del Tar sui ricorsi Mediaset e Sky: se accolti anche la tv pubblica potrebbe rivedere i limiti all'informazione

Black out in tv

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un esposto dell'Italia dei Valori alla Corte dei Conti per danno erariale, un altro del Pd e dell'Udc all'Authority per le Comunicazioni, uno della Federazione della Stampa e un ricorso al Tar dalle associazioni dei Consumatori. Sulla Rai sta cadendo una pioggia di ricorsi, per cercare di fermare il buio informativo adottato in campagna elettorale con la scusante della par condicio. E oggi il Tar si dovrebbe esprimere sul ricorso presentato da Mediaset e Sky per le limitazioni imposte dall'Agcom alle tv private sulla falsariga del regolamento votato della Vigilanza. Se il tribunale dovesse accoglierlo, il presidente Rai, Paolo Garimberti, ha assicurato che sarà convocato un Cda straordinario per ridiscutere le norme adottate dalla Rai.

Report a rischio bavaglio

Mentre Santoro e Floris preparano i talk show itineranti, sui canali Rai non partono le tribune elettorali. A rischio bavaglio la ripresa di Report questa domenica: è stata esclusa in

partenza la puntata sui «doppi incarichi», come quelli dei sindaci-parlamentari. Guai però a parlare di politici: anche Report viene considerata «comunicazione politica» e non informazione. Sotto esame anche l'alternativa portata da Milena Gabanelli: una puntata sul Fas, il Fondo aree sottoutilizzate che contiene un'intervista a Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia. Nell'isola non si vota, dovrebbe passare; l'inchiesta sarà visionata oggi dal direttore di RaiTre, Antonio Di Bella che potrebbe dare il primo ok («da giornalista non ho mai chiuso un programma...»), ma l'ultima parola deve dirlo Bianca Berlinguer: come direttore del Tg3 ha sotto la sua responsabilità Report in campagna elettorale.

Oggi a mezzogiorno ci sarà un sit in sotto il Cavallo di Viale Mazzini; con lo slogan è «Sbavagliamoci» ci saranno la Federazione della Stampa,

l'Usigrai, Articolo21, il Pd, Cittadinanzattiva e il Popolo Viola.

Ieri Morri (Pd) e Rao (Udc) hanno presentato un esposto all'Agcom per il «mancato rispetto del contratto di servizio» nel dovere informativo della tv pubblica; l'Italia dei Valori si appella alla Corte dei Conti che dovrà verificare se i vertici Rai (Dg e consiglieri) abbiano arrecato un «danno erariale» con la perdita di «3 o 4 milioni» di pubblicità per la sospensione dei talk show. Il Dg Masi, audito in Vigilanza sul contratto di servizio, nega l'evidenza: «La perdita economica è zero», gli spot perduti saranno «recuperati in futuro».

Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza, constata che ci sono troppi «filtri esterni» attorno alla Rai: dalla Vigilanza all'Agcom ai comitati: «Manca solo il filo spinato». Una ferita che «mi sento sulla pelle»,

Pioggia di esposti
Contro la legge l'Idv
alla Corte dei Conti
Pd e Udc all'Authority

concorda Garimberti. Nel black out l'informazione resta affidata solo a quello che Vincenzo Vita, Pd, chiama il «megafono di Berlusconi», il Tg1 di Minzolini che ha riportato con tanto di cartelli la «tesi» del premier sulla lista esclusa. Persino Emilio Fede bacchetta Minzo: «Sul caso Mills il Tg1 si è distratto...».

Come se non bastasse, da maggio potrebbero sparire da RaiTre «in chiaro» (nelle regioni che non sono passate al digitale terrestre) RaiNews24 e *Il Caffè*, la rassegna stampa del direttore Corradino Minneo: dalle 7 alle 7,30 potrebbe essere anticipata *L'Italia in diretta*. In chiusura anche *Neapolis* e le rubriche regionali: *Buongiorno Europa* a Milano, la triestina *Est-Ovest*, *Levante Bari*. In rivolta giornalisti, lavoratori e precari. ♦

INTERRUTTORE SPENTO

Salvate Neapolis

«Scelta incomprensibile», chiudere la trasmissione di RaiTre sulle nuove tecnologie, secondo Guido Trombetti, rettore dell'Università di Napoli Federico II.



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.